

Lieta Annuncio

Periodico Bimestrale Evangelico

Anno XXIV n° 3 Giugno 2006

Sped. In A.P. Comma 20/c art.2 Legge 662/96 PA.

Nel giorno che ho gridato a te, tu mi hai risposto,
mi hai accresciuto la forza nell'anima mia. (Salmo 138:3)

Davide loda il Signore e ricorda come il braccio dell'Eterno si è steso in suo aiuto.

Svariate volte il salmista scrive d'aver gridato al Signore e che Egli l'ha esaudito liberandolo da ogni distretta (salmo 54:7), tirandolo fuori dalla fossa pantanosa e rizzando i suoi piedi sulla roccia (Salmo 40:2), rendendolo forte contro i suoi nemici. (Salmo 18:39) ...

Molti salmi testimoniano le distrette del salmista, le svariate necessità in cui si è venuto a trovare, il suo invocare e confidare nel Signore ma altresì in altri salmi Davide loda Iddio per averlo liberato da tutti i suoi spaventi (Salmo 34:4), per aver cambiato la sua tristezza in gioia (Salmo 68:3), il suo pianto in riso e per aver perdonato i suoi peccati (Salmo 30:5).

Tutto questo ci fa meditare intorno al grande amore di Dio, amore che la scrittura definisce eterno (Geremia 31:3) e che non è paragonabile ad alcun sentimento umano.

Leggiamo in Isaia 59:1 *"ECCO, la mano del Signore non è raccorciata, per non poter salvare; e la sua orecchia non è aggravata, per non potere udire."* e nel Salmo 121:4 *"Ecco, il Guardiano d'Israele Non sonnecchia, e non dorme."*

Del continuo Il Signore ci guarda dall'alto *"Come un padre è pietoso inverso i figliuoli, Così è il Signore pietoso inverso quelli che lo temono."* (Salmi 103:13) pronto sempre ad intervenire quando ci vede nelle difficoltà e nella distretta. Il Signore dice ancora nel Salmo 50:15 *"E invocami nel giorno della distretta, Ed io te ne trarrò fuori, e tu mi glorificherai."*

Caro lettore, se sei nella distretta, Gesù è pronto a manifestare la Sua potenza nella tua vita; proprio come fu per il salmista.

Gesù vuole consolarti, darti una vita nuova, liberarti dal peccato e da tutto ciò che ti travaglia, sanare le tue infermità, prendersi cura della tua casa, del tuo lavoro; soltanto se tu Lo cerchi con tutto il cuore e ti rivolgi esclusivamente a Lui. Gesù Ti Ama!

Grida col cuore a Dio ed Egli ti darà la forza per andare avanti nella vita ma soprattutto riceverai la Salvezza e la Vita Eterna promessa nella Sua Parola.

Allora anche tu, insieme al salmista, potrai dire: *"ALLELUIA. Anima mia, loda il Signore. Io loderò il Signore, mentre vivrò; Io salmeggerò al mio Dio, mentre durerò."* (Salmo 146:1;2)

Vi saluto in Cristo Gesù.

G.ppe Puccio

Ricordatevi di pregare per gli orfani, le vedove, gli ammalati e i poveri

Personaggi della Bibbia

Elia (L'Eterno è il mio Dio).

Il primo tra i maggiori profeti che si riscontra nella storia d'Israele. Nacque a Galaad ma fu chiamato Tesbite, perché probabilmente del distretto di Tesbe. Elia esplicò la sua opera nel regno d'Israele, cioè nella parte settentrionale della Palestina, principalmente sotto il regno del re Achab (875-854 a. C.) Tempo in cui fioriva il politeismo ossia l'idolatria. "Salito sul trono Achab, si era lasciato influenzare dalla moglie Izebel (Iezabel), figlia del re dei Sidoni, e aveva quindi favorito il culto di Baal e d'Astarte fenici da essa praticato. I disastri politici di fronte agli stranieri sembravano consigliare -secondo i principi religioso-nazionalisti dei tempi - l'accettazione dei culti di costoro, favorendo così quel sincretismo religioso che accanto al culto del Signore (Iahvè) voleva far posto anche a quelli idolatrici suddetti. Gli Israeliti, che sempre avevano avuto un debole per quei culti seducenti, non abbisognarono di molti incitamenti; il favore della corte portò ben presto le cose a un punto tale che la marea dell'idolatria aveva inondato tutto il paese.

Tutta l'attività di questo profeta come il suo tenore di vita furono una protesta contro questo dominante sincretismo. Elia annunciò in pubblico da parte del Signore la punizione per questo stato di cose, egli annunciò una desolante siccità su tutto il paese. La siccità, secondo Luca (Luca 4:25) durò circa tre anni e mezzo. Elia nel frattempo s'era rifugiato presso una vedova in Sarepta dei Sidoni per la quale provvide abbondanza di cibo, e risuscitò il figlio morto.

Il re Achab, impressionato dal compimento della predizione d'Elia, accettò d'incontrarsi con lui e di permettere una pubblica prova sulla legittimità del culto del Signore e di quello di Baal (I Re 18:1-18). Si radunarono le varie centinaia di profeti idolatrici con i loro seguaci sul Carmelo, stette loro di fronte Elia che era rimasto solo dei profeti del Signore (19-22) e in tale occasione egli rivolse al popolo quel rimprovero che può considerarsi come il programma della sua vita "Fino a quando zoppicherete voi dai due lati? Se l'Eterno è Dio, seguitelo; se poi lo è Baal, seguite lui!"

La prova fu disastrosa per i seguaci dell'idolatria: costruiti due altari, con sopra due giovenchi per vittime, su quello per Baal la vittima rimase intatta, nonostante le insistenti e crudeli cerimonie dei falsi profeti; su quello invece per il Signore, dopo la preghiera d'Elia, cadde il fuoco dal cielo che consumò ogni cosa. Allora il popol gridò: "L'Eterno è Dio! L'Eterno è Dio!" (23-39).

I profeti di Baal furono allora giustiziati, e di lì a poco cadde la pioggia ristoratrice.

Ma la moglie di Achab, pagana idolatra, continuò a perseguire Elia il quale fuggì a Beer-Sceba di Giuda nel deserto. Di là si portò a Damasco con l'intenzione di unger Hazael qual re di Siria, Jehu qual re d'Israele, ed Eliseo quale profeta. Elia riapparve sotto il breve regno di Achazia figlio di Achab a cui rimproverò di mandare a consultare Belzebub per la sua malattia" .

In I Re 19:9-18, si riscontra uno dei più sublimi passi del libro. Qui è rilevata l'esperienza mistica di questo gran profeta: là in una spelunca egli ebbe piena coscienza della presenza dello Spirito di Dio rivelatogli nel "soffio di un'aura leggera" (I Re 19:12).

Dopo avere atteso all'ufficio profetico, probabilmente per 15 anni Elia fu elevato al cielo in modo miracoloso. Eliseo aveva insistito per accompagnarlo fino al di là del Giordano, ed ecco, mentre discorrevano insieme, Elia venne trasportato in alto da un carro di fuoco. Cinquanta uomini dei figli dei profeti furono testimoni, seppur da lontano, dell'ascensione. Invano si cercò il corpo del profeta, credendo che lo Spirito del Signore l'avesse trasportato in qualche luogo (II Re 2).

Malachia profetizzò che Elia sarebbe ricomparso come precursore del Messia. Il Signore spiegò ai suoi discepoli che ciò era avvenuto nella persona di Giovanni Battista. Elia apparve, insieme a Mosè, sul monte della Trasfigurazione e s'intrattenne con lui (Luca 9:28-35).

Elia non lasciò altri scritti che la lettera a Jehoram re di Giuda (II Cronache 21:12-15), lettera che fu rimessa dopo la sua morte. Ma lasciò nei suoi contemporanei una profonda impressione quale uomo ardito, fedele, austero, dimentico di sé stesso, zelante per l'onore di Dio.

Una Parola Per Voi da Parte Del Signore



UNA GRANDE TESTIMONIANZA D'AMORE

(Luca 7: 40-50)

Cari nella grazia,

ho imparato col Signore che non ha alcun valore ascoltare lunghi sermoni, perché a Dio non piacciono le molte parole, ma la manifestazione concreta di un Amore autentico, incommensurabile ed eterno. Al Signore non piacciono le nostre chiacchiere, ma Gli piace che ognuno riesca ad esprimere la grandezza di un sentimento ricco di bontà, di umiltà e di fedeltà.

Oggi stiamo contattando con una donna catalogata dalla società come una donna equivoca. Una donna che non era stata invitata da Simone, il fariseo, ma che pure si ritrovò nella sua casa dove, invece, fu invitato Gesù. Qualche altro scrittore chiama questa donna – cioè Maria Maddalena - come *“l’innominata”*.

Molta gente dice di amare Dio, eppure quanti riescono davvero ad esprimere il bisogno di contattare con Lui con tanto ardore e intensità d’Amore come fece ella? Lo stesso fariseo, attestava di conoscere l’Eterno, eppure contraddiceva Gesù, dubitando perfino che Egli fosse un profeta; mentre Maria Maddalena – riconoscente per il gran bene ricevuto – corse lì in quella casa, cadde sulle sue ginocchia, per la santa presenza del Maestro, e cominciò a piangere a dirotto, esprimendo un male interiore che solo Iddio poteva conoscere e sanare. Una povera vittima delle potenze del male, dunque, incontrò Gesù e, da quel giorno, la sua vita fu cambiata. Ella aveva conosciuto le profondità del peccato, divenendo come una larva umana, ma quel giorno

Gesù – trovandosi davanti a lei – la lasciò fare, mentre lo Spirito Santo stimolava il pentimento di quella donna che cominciò a piangere, così tanto da bagnare i piedi del Signore che poi asciugava con i suoi lunghi capelli e li baciava, mentre il suo cuore riceveva fiumi di pace e di consolazione. Il fariseo, a quella vista, cominciò a *“ruminare”* dentro, pensando male di Gesù e dicendo fra sé che, se Egli fosse stato realmente un profeta, certamente avrebbe conosciuto la vera identità peccaminosa di quella donna e non l’avrebbe certo gradita. Gesù, invece, conosceva tutto! Conosceva quanto avveniva nei cuori di quella gente; conosceva il grande bisogno dell’anima di Maria Maddalena e conosceva la critica di Simone e fu per questo motivo che il Signore lo chiamò per nome e gli disse: *“Simone, ho qualcosa da dirti..”* poi gli raccontò una parabola che mise in risalto il grande Amore di Dio e il Suo perdono offerto a tutti coloro che si umiliano sinceramente ai Suoi piedi, indipendentemente dalla bruttura dei loro peccati.

Gesù disse: *“Un creditore avea due debitori; l'uno gli dovea cinquecento denari e l'altro cinquanta. E non avendo essi di che pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi di loro dunque l'amerà di più?”* Simone non capì subito perché Gesù gli parlasse così, ma rispose a quella domanda: *“Stimo sia colui al quale ha condonato di più”*. A quelle parole, il Maestro rispose: *“Hai giudicato rettamente”* E rivoltosi verso la donna, disse a Simone: *“Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non*

continua a pag.4

Una Parola Per Voi da Parte Del Signore

segue da pag.3

m'hai dato dell'acqua ai piedi; ma ella mi ha rigato i piedi di lagrime e li ha asciugati coi suoi capelli. Tu non m'hai dato alcun bacio; ma ella, da che sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non m'hai unto il capo d'olio; ma ella m'ha unto i piedi di profumo. Per la qual cosa, io ti dico: Le sono rimessi i suoi molti peccati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è rimesso, poco ama". Poi disse a Maria: *"I tuoi peccati ti sono rimessi".* E quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire dentro di sé: *"Chi è costui che rimette anche i peccati?"* Ma egli disse alla donna: *"La tua fede t'ha salvata; vattene in pace".*

Il Signore cancellava tutti i peccati di quella poveretta che, davanti all'Iddio santissimo, era stata imbiancata da ogni macchia. Gli uomini la disprezzavano, ma Dio volse su lei il Suo sguardo misericordioso e benedetto e il cielo fu mosso per la fede che ella mostrò. Maria Maddalena non si dimenticò mai di Gesù, perché il suo cuore fu ripieno di nuovi sentimenti di amore puro, non contaminato come quello del mondo; ella aprì l'anima sua alla santità, alla Parola di Dio, alla pace; e nel giorno dell'afflizione di Cristo, ella non Lo abbandonò e fu con Lui nella sofferenza. Fu Maria Maddalena a vederLo morire sulla croce e Lo vide seppellire. Nessuno fece come lei, nemmeno i discepoli. Lo Spirito Santo fu con lei in quei giorni di lutto e fu Egli a guidarla al sepolcro, trovandolo vuoto. Fu lei, per prima, che vide questo e tornò correndo da Pietro e Giovanni che, a loro volta, vi si recarono affannosamente. Fu Maria Maddalena che, a tutti i costi, voleva prendere il corpo di Gesù per cospargerlo di aromati; Dio l'aveva resa devota, fedele, leale e riconoscente. Il cuore di quella nostra sorella aveva tanto sofferto nella sua vita, ricevendo disprezzo e violenza ma ora, toccato da Gesù, era stato rivestito con gli *"abiti più belli"* cioè con le virtù di misericordia, di purezza e di fedeltà.

Dio premiò Maria apparendoLe prima di ogni altro discepolo.

Infatti, quando Pietro e Giovanni trovarono il sepolcro vuoto, se ne tornarono a casa sconsolati; Maria, invece, rimase lì a piangere ancora, come a non voler rinunciare al Signore; ella doveva trovarLo ad ogni costo!! Fu così che, ad un tratto, vide due angeli vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, là dov'era giaciuto il corpo di Gesù. Essi le dissero: *"Donna, perché piangi?"* Ella rispose: *"Perché han tolto il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto".*

Che fede, cari fratelli e sorelle, la fede di un figlio di Dio che non si vuole assolutamente arrendere davanti alle difficoltà.

Detto questo, si voltò indietro, e vide Gesù in piedi; ma non sapeva chi fosse, anzi credeva che fosse l'ortolano. Gesù le disse: *"Donna, perché piangi? Chi cerchi?"* Ella, gli disse: *"Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò".*

L'amore devoto la faceva parlare.

Gesù le disse: *"Maria!"* Ella, rivoltasi, Gli disse in ebraico: *"Rabboni!"* che vuol dire Maestro! Gesù le disse: *"Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro".* Maria Maddalena andò ad annunziare ai discepoli che aveva veduto il Signore, e ch'Egli le aveva dette queste cose.

La *"donna"* era caduta nel giardino dell'Eden, ma Dio recuperò, con Maria Maddalena, la sua dignità ed ella fu mandata ad evangelizzare ai suoi fratelli. Maria Maddalena divenne il *"Paolo"* del mondo femminile.

Ancora oggi, il Signore vuole riabilitare gli uomini, offrendo il Suo perdono a coloro che vogliono vivere l'Evangelo in modo sincero e reale.

Ancora oggi Gesù afferma: *"..se uno Mi serve, il Padre l'onorerà"*. Pace del Signore.

Pastore
Antonino CHINNICI

Chi ero e Chi sono

Certamente non è facile parlare di se stessi, ma Dio chiama noi cristiani a testimoniare al mondo quel che Dio ha fatto per noi. Il mio nome è Emanuele Gambino, sono nato nel 1971 in una famiglia cattolica. Per varie circostanze della vita sono cresciuto un po' solo; non perché i miei genitori non mi amassero, ma perché affaccendati nelle situazioni della vita, non hanno avuto il tempo necessario per occuparsi della mia crescita. Così si è preso cura di me e amorevolmente mi ha fatto da mamma mia zia "Ninetta" con la quale sono cresciuto. Ho vissuto così la mia fanciullezza e la mia giovinezza avendo in me la sensazione e per certi versi la convinzione che nessuno mi amasse; in realtà ero convinto di non avere nessun valore e neppure io stesso mi stimavo molto. Arrivò il giorno che tramite un monaco benedettino, mi capitò in mano una Bibbia (la conservo ancora gelosamente) e cominciai a leggerla. Ragazzino com'ero compresi che quello che mi era stato detto di Dio non corrispondeva a ciò che era scritto nella Bibbia e così decisi di non frequentare più la chiesa cattolica. Intanto crescevo e con me cresceva il vuoto che sentivo dentro. Cominciai a fare uso delle così dette "droghe leggere", mi diedi al gioco d'azzardo (video poker, ecc...) sperperando molto denaro sudato dalla fronte di altri; nella mia vita vuota di tanto in tanto pensavo al Dio della Bibbia e parlavo con Lui, ma non ero certo che Lui mi ascoltasse. Nonostante tutto riuscivo a mantenere l'apparenza di "bravo ragazzo", ma dentro di me c'era un baratro. Venne il giorno che entrò nella mia vita Alfonsa (oggi è mia moglie), le cose cominciarono a cambiare; pian piano abbandonai i miei vizi e insieme parlavamo spesso di Dio. Lei era cattolica, molto fervente e frequentava il movimento "carismatico" ma questo non la appagava; io ripresi a leggere la Bibbia cercando di dare un senso alla mia vita; c'era sempre quel sentimento che mi sussurrava "tu non vali niente, nessuno ti può amare". Insieme con mia moglie Alfonsa iniziò la nostra ricerca di Dio, ma fu Dio che trovò noi!

Alla fine dell'estate del 1997 a piazzale Giotto a Palermo c'era una grande tenda verde (come un circo); erano gli "evangelici".

In quel tempo una nostra cugina (oggi sorella nel Signore), avendo avuto nel passato contatti con maghi, medium e altra gente di questo tipo, si trovò in grossi problemi spirituali, la sua vita era diventata un inferno (sul vero senso della parola). Dietro suggerimento della madre di lei e di mia suocera, (il cui defunto padre era stato un cristiano evangelico), accompagnammo Mimma sotto la tenda evangelica dove ricevette una grande liberazione. Tornando a me, quando entrai sotto quella tenda, dietro ad un pulpito dove c'era un Pastore che predicava, lessi una grande scritta: "GESU' TI AMA"; non ricordo niente del sermone che ascoltai perché il mio cuore e la mia anima erano incatenati da quelle tre semplici parole: "GESU' TI AMA" entrarono nel mio cuore, per la prima volta mi sentivo importante, sentivo di avere un valore per qualcuno, sentivo che Gesù mi amava veramente. Non so come Gesù abbia fatto, non so cosa Gesù abbia fatto, ma cominciai a provare quello che quelle parole dicevano: "GESU' TI AMA", che cosa meravigliosa! In quello stesso momento dissi a Gesù: "Se tu mi ami veramente, e ora so che è vero, voglio servirti tutti i giorni della mia vita". Da quel momento ci innamorammo di Gesù (anche mia moglie Alfonsa, nostra cugina Mimma e il marito Salvatore) e abbiamo iniziato a servirlo. Gesù non solo mi comunicò il suo amore, ma mi insegnò ad amare gli altri, (cosa di cui ero incapace) e ricevere il loro amore. Nel mese di Ottobre del 1997 abbiamo fatto il battesimo in acqua e dopo pochi giorni il Signore ci donò il suo Santo Spirito (col segno evidente delle lingue). Il 14 Aprile del 2001 dopo rivelazione da parte dello Spirito Santo, il mio Pastore, frat. Giovanni Chinnici responsabile della comunità "Bethel" di Villabate (Palermo) mi ha unto e consacrato al ministero della Predicazione della parola di Dio. Ho voluto chiamare il mio ministero "GESU' TI AMA" perché queste furono le parole che Gesù usò per stravolgere la mia vita e perché credo che solo l'amore di Dio può sconvolgere, in positivo, la vita di ogni uomo. Oggi posso dire che Dio ha dato una vera identità alla mia vita. Chi ero? Non ero nessuno! Chi sono? Ora sono un figlio di Dio salvato per la grazia del suo amore! Voglio concludere con la frase che solitamente uso al termine dei miei programmi radio o dei sermoni che Gesù mi dà opportunità di predicare: "Qualunque cosa succeda non dimenticare mai che: GESU' TI AMA".

Emanuele Gambino

L'Argomento



GIUDIZIO O MISERICORDIA?!

Poiché il Giudizio è senza Misericordia contro chi non ha usato Misericordia; la Misericordia, invece, trionfa sul Giudizio (Giacomo 2: 13)

Dobbiamo ammettere, caro lettore, che se lo Spirito Santo non ci guidasse nei pensieri e nei comportamenti, ognuno di noi agirebbe secondo il proprio personalissimo arbitrio.

Senza la rivelazione santa di Dio accadrebbe che ognuno, valutando le varie situazioni dal proprio punto di vista, finirebbe con adottare una condotta diversa da quella degli altri, rischiando di compromettere perfino la civile convivenza, per una sorta di “*babilonia*” (confusione) dei valori.

In questo modo, le singole interpretazioni di un fatto verrebbero a moltiplicarsi per il numero delle persone interessate all'avvenimento, anche non direttamente, generando una pluralità di giudizi o di “*versioni*” che darebbero vita ad una situazione, a dir poco, “*pirandelliana*”.

Così, ad esempio, se commettessimo un delitto, qualcuno ci giudicherebbe dei criminali, qualche altra persona ci riterrebbe dei “*fuori di testa*” e

qualche altro direbbe, invece, che siamo innocenti e brave persone.

Quale sarà mai la verità?

La Bibbia ci dice che solo il Signore è la Verità, mentre gli uomini, tutti quanti gli uomini, farebbero bene a turarsi la bocca a causa della loro malvagità.

E' necessario agire, dunque, sospinti dallo Spirito di Dio ed è fondamentale che la Santità del Signore alberghi nei nostri cuori, altrimenti come potremmo godere della Sua guida?

Attraverso una vita consacrata davvero, e spiritualmente fruttuosa, possiamo onorare il Signore e certamente Egli contraccambierà, col Suo Amore e con la Sua Misericordia, la nostra ubbidienza.

E' ovvio che nessuno può affermare di essere infallibile e perfetto, perché le tentazioni e le debolezze della carne sono molte, e spesso anche le situazioni difficili innescano crisi di fede per le quali ci si trova nella contraddizione spirituale e ci si ritiene miserevoli davanti a Dio.

Proprio in queste occasioni Satana tenta ancor di più, affermando che Dio non può perdonare.

continua a pag. 7

L'Argomento

segue da pag. 6

In simili occasioni, molti buoni fratelli sono stati risucchiati nello sconforto e, a torto, hanno ritenuto che il Signore li avrebbe giudicati “colpevoli”, senza pietà.

Eppure, se è vero che Dio giudica secondo i Suoi statuti, è altrettanto vero che Egli non omette di affiancare al giudizio il Suo Amore e la Sua Misericordia, per renderlo un giudizio giusto, ma anche pietoso e non spietato, come invece lo renderebbero gli uomini con il loro eccessivo zelo.

Dio fa trionfare il recupero delle nostre anime attraverso la Misericordia ed è questa virtù che è ritenuta importante da Lui, infatti Egli impersona contemporaneamente il ruolo di Giudice, ma anche di Avvocato difensore, poiché patisce le sofferenze morali e spirituali del peccatore che cerca di salvare “a tutti i costi”.

Il Signore stesso, dunque, ci invita a comportarci, verso gli altri, nella stessa Sua maniera.

Solo facendo prevalere la Misericordia “in modo trionfante” sul giudizio, il Signore farà altrettanto con noi e, nel momento del nostro bisogno, Egli si ricorderà della nostra condotta misericordiosa.

E’ bene ricordarsi di questo: “...il giudizio è senza Misericordia contro chi non ha usato Misericordia”.

Quanto ho affermato non prelude, ovviamente, a nessuna concessione verso

il peccato; non dobbiamo infatti speculare sulla bontà del Signore, poiché è scritto:

Galati 6: 7

Non v'ingannate; Dio non si può beffare; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà.

Tutti abbiamo bisogno di acquistare benignità e compassione, anche se nella vita non abbiamo ricevuto attenzioni o benignità dalla gente; il Signore, infatti, ci chiama ad esercitare la Bontà al di là delle nostre amare esperienze.

Certo non è facile, poiché l’alterigia della nostra stessa carne contrasta con la benignità dello Spirito Santo, ma proprio per questo motivo occorre una forte e pregnante Unzione, affinché si agisca secondo il volere del Signore.

Voglio ricordare ciò che la Parola afferma:

Isaia 42: 3

Egli non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante...

Se tuo fratello ha peccato contro di te, non giudicarlo senza dargli la possibilità di un rimedio, apri – semmai – le tue braccia e il tuo cuore con Amore e riedifica la sua fede assieme alla tua.

Questo piace a Dio.

Che tu possa trovare il Signore benevolo, quando verrai meno.

In quel giorno, possa Iddio essere misericordioso con te e coprire i tuoi errori e le tue cadute.

Amen.

Dio ti benedica.

SdD

LO SPIRITO DELLE ZIZZANIE

Cari fratelli, nelle mie afflizioni ho imparato a riguardare con Fede il Signore, per essere consolato e liberato da ogni dolore e da ogni male.

Questa mia preghiera che ho elevato a Dio l'8 gennaio di quest'anno, mentre ero in grande sofferenza e ispirata al Salmo 18, sia per ciascuno di voi fonte di edificazione e di viva speranza, per ritrovare in Cristo - solo in Lui - la Gioia che deriva dalla Sua amorevole e misericordiosa Giustizia.

Il Salmo 18 al verso 6 dice infatti:

“Nella mia distretta invocai l'Eterno e gridai al mio Dio. Egli udì la mia voce dal suo tempio e il mio grido pervenne a lui, ai suoi orecchi”.

Così, mi accinsi a pregare:

“Oh Signore, Tu che ci dai la vita, ascolta la preghiera dei nostri cuori che innalziamo a Te, confessando i nostri peccati e chiedendo la Tua Grazia e il Tuo Perdono.

Signore Gesù, riempici del Tuo Amore e guidaci in questo pellegrinaggio, perché il male è sempre in agguato, come le zizzanie che sempre si ritroveranno in mezzo al Tuo popolo.

Signore; esse guastano il campo di Dio ma, quando la mietitura verrà, Tu ci insegni che solo i Tuo figli saranno salvati, mentre esse saranno buttate nel fuoco eterno.

Oh voi zizzanie che turbate le anime che vengono a mangiare il cibo celeste, ravvedetevi, imparate a fare il Bene e allontanate il male”.

Così, ho compreso, anche attraverso tristi esperienze vissute in mezzo al popolo di Dio, che spesso il nemico che vogliamo sconfiggere, non sta a noi davanti, ma proprio dentro noi stessi.

Cari fratelli e sorelle, desidero vivere una vita sincera, armoniosa e santa col Signore e il Suo popolo, ed è per tale motivo che chiedo umilmente a Dio che il mio Essere non si presti mai a servire lo spirito delle zizzanie. Così, desidero che anche voi, insieme a me – cari lettori – andiate ai piedi del Signore, affinché tutti uniti possiamo sperimentare quell'Amore fraterno che Iddio tanto desidera ritrovare nella nostra vita.

Il Signore vi benedica tutti nel Suo Amore.

Fratello in Cristo
Carlo Caruso

LIETO ANNUNCIO

A cura della “Chiesa Cristiana Evangelica” Aut. Trib. Di Palermo n°31 11/11/81

Sede C.le di Lampedusa, 11 - 90133 Palermo – tf/fax 091.333541

Direttore Responsabile: Giuseppe Puccio

Abbonamento Offerta Volontaria da versare sul C.C.P. n°13916903 intestato a:

Lieta Annuncio Cortile di Lampedusa, 10 – 90133 PALERMO E.Mail lietoannuncio@yahoo.it